

Campania, un dramma nel dramma

Niente hospice per le **cure palliative**

Sono attive soltanto nove strutture, in Lombardia ce ne sono 72

di **Raffaele Nespoli**

Esistono bambini in Italia che non hanno diritto a veder lenita la propria sofferenza. Sono bambini malati di malattie incurabili, che avrebbero bisogno di cure palliative almeno per rendere meno doloroso il cammino verso il «sollievo». Il luogo dove questi bambini vivono è la Campania, spiega Sergio Canzanella, direttore dell'Osservatorio regionale cure palliative e medicina del dolore. «Nella nostra regione — dice — non esistono hospice pediatrici, per questo molte famiglie sono costrette a spostarsi verso altre regioni». E i numeri di questo dramma sono enormi, basti pensare che in regione ogni anno si ammalano di cancro dai 160 ai 180 bambini, con una sopravvivenza che in media non supera il 50 per cento. Il che significa che alla fine un bambino ogni due muore.

Questo è il dramma dei più piccoli, ma la carenza di strutture in regione è tale da creare un allarme generalizzato, per il quale di recente Canzanella ha lanciato un appello al presidente De Luca, da sempre molto sensibile su questi temi. «La nostra regione — afferma Canzanella — da questo punto di vista è drammaticamente ultima,



Sergio Canzanella è il direttore dell'Osservatorio regionale campano sulle cure palliative e la medicina del dolore



abbiamo solo 9 hospice per malati che necessitano di cure palliative. La Lombardia ne ha 72». Ovviamente tale carenza, oltre a generare un mare di sofferenza e di disagi, produce anche un enorme spreco di risorse pubbliche.

Il direttore dell'Osservatorio regionale cure palliative denuncia da tempo una condizione per la quale i pazienti finiscono ricoverati nei reparti di rianimazione, nelle medicine e in altri reparti che sarebbero deputati a compiti diversi.

Secondo i dati diffusi alla fine di giugno nel corso dell'incontro dal titolo «Cure palliative, mai più ultimi», nella regione Campania l'incidenza dei tumori è di 735 casi l'anno per 100 mila abitanti. Il tasso standardizzato di mortalità per tumore è di 368 persone l'anno su 100 mila abitanti. Questo significa che ogni anno il numero dei malati terminali è di circa 19 mila 500, visto che il 90 per cento dei malati deceduti per tumore, 21.300 circa attraversano una fase terminale di malattia caratterizzata da un andamento progressivo irreversibile. «A questi — dice Canzanella — vanno aggiunti tutti quei pazienti che pur affetti da un tumore non sono in fase di "inguaribilità" e quelli affetti da forme inguaribili di patologie non oncologiche, come quelle neurologiche, polmonari, infettive e metaboliche».

Senza adeguate strutture tutto questo si traduce in una spesa folle a carico

dei contribuenti. Canzanella spiega che il costo giornaliero di un ricovero in hospice varia da 252 a 385 euro, contro i 2.000 euro della degenza in rianimazione. Senza contare l'inutile sofferenza dei pazienti. Il quadro che ne emerge è realmente da quarto mondo. Stando così le cose, l'unica alternativa possibile è spostarsi verso altre regioni. Partire per viaggi che non possono neanche essere definiti della speranza, ma che servono a conquistare almeno un po' di dignità nella sofferenza. L'auspicio è che presto, nel clima di ritrovato ottimismo che sta investendo la sanità, nonostante resti il dramma di un costante taglio della spesa da parte dei commissari di governo, possano nascere gli hospice programmati da tempo. E si potrebbe dare priorità alla creazione di almeno un hospice pediatrico, per poter garantire ai piccoli pazienti che soffrono cure palliative senza dover abbandonare casa. Sarebbe un gesto importante nei confronti di chi soffre e cerca almeno di non perdere il sorriso.

Per cercare di migliorare l'assistenza ai pazienti che necessitano di cure palliative e di medicina del dolore è nato a gennaio 2016 il portale Hospicecampania.it. Uno strumento in più al servizio dei cittadini ma anche della politica.